

## **Un quesito sulle motivazioni del rilevante interesse della criminalità organizzata per il traffico di rifiuti liquidi**

**Domanda:** Ho notato che in ogni sede seminariale ed editoriale voi insistete molto sulla nuova frontiera della criminalità organizzata in materia di rifiuti liquidi. Storicamente tale criminalità ha dedicato i propri illeciti interessi ai rifiuti solidi. Perché invece voi insistere molto sul traffico di rifiuti liquidi?

**Risposta:** *(a cura del Dott. Maurizio Santoloci e della Dott.ssa Valentina Santoloci):* Noi insistiamo molto sul traffico dei rifiuti liquidi perché si tratta di un tema spesso sottovaluto, se non addirittura da molti sconosciuto, e comunque in diverse sedi (anche istituzionali, investigative ed amministrative) non affrontato nella sua reale portata e gravità per la mancata percezione della esatta gravità ed estensione del problema. I rifiuti liquidi sono meno appariscenti e “rumorosi” dei rifiuti solidi e – dunque – questa realtà criminale silenziosa è spesso sottovalutata.

Molto spesso l’attenzione degli investigatori è rivolta allo smaltimento ed al traffico illegale dei rifiuti solidi. Esiste tuttavia sul nostro territorio nazionale, nel contempo, una produzione continua ed incessante di quantitativi relevantissimi di rifiuti liquidi sia industriali (anche molto pericolosi) sia domestici, e questa realtà criminale logicamente è meno evidente e meno appariscente, e forse anche meno conosciuta, in quanto non crea né accumuli vistosi né produce conseguenze sul territorio immediatamente visibili e percepibili. Ma il danno è paradossalmente superiore a quello dei rifiuti solidi, in quanto i liquami vengono assorbiti immediatamente dal suolo, dal sottosuolo o dalle acque e quindi se ne perdono immediatamente le tracce; le conseguenze che tali liquami tutti i giorni arrecano all’ambiente ed alla salute pubblica sono dunque realmente diffuse e drammatiche. Questi smaltimenti illegali - quotidiani e polverizzati sul territorio - sono attivati da un intero mondo di operatori occulti che agiscono con aziende, veicoli e personale totalmente invisibili in quanto non registrati in alcun modo a livello formale, e dunque gestiscono - peraltro - un regime in violazione alle regole fiscali e tributarie permanente e diffuso di enorme valore.

In altri casi, si tratta di aziende ufficialmente e regolarmente registrate, ma che dichiarano solo una parte dei liquami effettivamente ritirati e viaggiano con tali carichi in modo irregolare in quanto non compilano correttamente le documentazioni rituali e quindi, violando le regole in materia di gestione di rifiuti a livello cartolare.

*Le risposte ai quesiti pubblicati sul nostro sito non hanno alcun valore ufficiale e/o legale e sono redatte per soli fini di dibattito culturale e scientifico, come contributo teorico generale senza pretesa di poter essere considerate esaustive ed ogni riferimento a fatti e realtà specifiche è del tutto casuale.*

Le interconnessioni tra reati ambientali, reati a danno della salute pubblica e violazioni fiscali/tributarie appaiono sempre più strette e – con il progredire del tempo – si rivelano sempre più diffuse, anche se spesso silenti.

Quello dei rifiuti liquidi è un caso da manuale di simbiosi inevitabile tra le due forme di illegalità, molto attiva su tutto il territorio nazionale anche se silenziosa e ben dissimulata: una illegalità ad opera di ditte di autospurgo totalmente illegali (e dunque integralmente sconosciute al fisco oltre che al sistema di tracciabilità dei rifiuti) ed una parallela illegalità di ditte formalmente legali ma che agiscono violando le regole sul trasporto/smaltimento e dunque – azzerando le documentazioni sulla tracciabilità del ciclo dei rifiuti – si rendono automaticamente esenti dalle regole di gestione dei rifiuti ed anche dai doveri fiscali.

Ormai questi settori di illegalità sono strettamente interconnessi tra loro e danno luogo ad una nuova forma di reati specifici. Tutte le illegalità in materia di traffico di rifiuti liquidi producono inevitabilmente anche reati a danno della salute pubblica perché inquinano e rendono pericolose le acque di falda destinate al consumo umano ed alla zootecnica ed avvelenano terreni ed acque del mare, fiumi e laghi con conseguenti malattie per i cittadini. Il tutto avviene “in nero” sotto il profilo fiscale e tributario. Il problema delle attività criminali, anche di vasto raggio, in questo settore, quindi anche della progressiva infiltrazione degli interessi di una buona parte della criminalità organizzata, deriva da un retaggio di ordine storico sul nostro territorio. Infatti tutti i liquami che vengono riversati in vasche o comunque altri contenitori, sia da parte delle aziende (ivi inclusi quindi anche i rifiuti liquidi pericolosi) sia da parte delle case private una volta caricati su un mezzo di trasporto dovrebbero raggiungere un impianto di trattamento di rifiuti liquidi disciplinato dalla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006. Purtroppo nel nostro Paese questi impianti non esistono in tantissime aree o comunque sono rarissimi ed i viaggi molto costosi.

Questo ha portato nel corso degli ultimi anni ad una oggettiva difficoltà per tutti coloro che producono comunque rifiuti liquidi nel reperire una destinazione legale per lo smaltimento di tali liquami. Spesso le aziende dovevano affrontare spese eccezionali per raggiungere impianti lontanissimi. Ciò ha generato un interesse diretto sia per forme di delinquenza ambientale minute e sparse sul territorio, sia soprattutto per forme di crimine organizzato, allorché si è percepito che andare a ritirare - soprattutto presso le grandi aziende - rilevanti quantitativi di rifiuti liquidi per poi smaltirli in modo occulto poteva creare un *business* con enormi profitti, costi praticamente irrilevanti e rischi sanzionatori assolutamente minimi. Così si è creato un vero e proprio mondo invisibile di illegalità a diversi livelli entro il quale presso moltissime aziende nazionali, ma anche presso molte case private in campagna, vengono ritirati mediante autobotte rifiuti liquidi di ogni genere, ivi inclusi quelli tossici di alcuni cicli industriali, per poi farli sparire in inghiottitoi naturali, nella terra e nel mare e così offrire a tali aziende un “servizio” alternativo di smaltimento a basso costo rispetto alle cifre richieste dagli impianti ufficiali (rari e lontanissimi).

*Le risposte ai quesiti pubblicati sul nostro sito non hanno alcun valore ufficiale e/o legale e sono redatte per soli fini di dibattito culturale e scientifico, come contributo teorico generale senza pretesa di poter essere considerate esaustive ed ogni riferimento a fatti e realtà specifiche è del tutto casuale.*

Logicamente l'interesse della grande criminalità organizzata è rivolta agli smaltimenti massivi che derivano in particolare dalle grandi aziende e dei grandi poli chimici industriali dove vengono prodotti oggi un quantitativo non controllabile di rifiuti liquidi che sono finiti in mano, appunto, alla gestione di forme di ecomafia a diversi livelli.

Può sembrare incredibile, ma nell'ultimo periodo nel quale si comincia finalmente a percepire il problema non si riesce ancora - a livello istituzionale - ad avere un quadro di quanti rifiuti liquidi vengono prodotti legalmente nel nostro Paese e dove finiscono; immaginiamo la situazione dei rifiuti liquidi illegali dei quali - di fatto - non si conoscono le stime immense finite in mano alla criminalità.

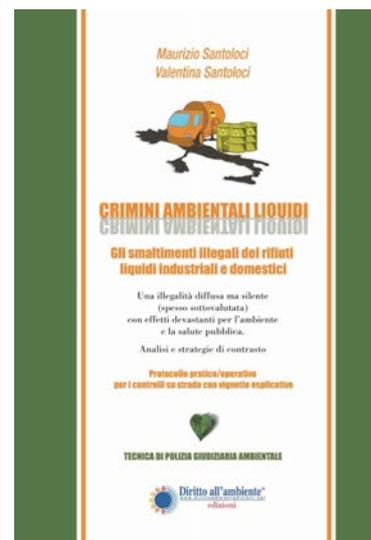
si tratta dunque di un fenomeno tutto da studiare, soprattutto nelle forme illegali, per avere un approccio collettivo di tipo sistematico a livello repressivo e preventivo. Ma i primi necessari controlli seriali devono partire sulle strade con le verifiche sui mezzi di trasporto.

Maurizio Santoloci – Valentina Santoloci

*Pubblicato il 16 novembre 2016*

Testo parzialmente tratto dal volume  
**“Crimini ambientali liquidi  
Gli smaltimenti illegali dei rifiuti liquidi  
industriali e domestici”**  
di Maurizio Santoloci e Valentina Santoloci –  
Edizione ottobre 2016 -  
Diritto all'ambiente edizioni –  
[www.dirittoambiatedizioni.net](http://www.dirittoambiatedizioni.net)

Sito del libro  
[http://www.dirittoambiente.net/libro\\_crimini\\_ambientali/](http://www.dirittoambiente.net/libro_crimini_ambientali/)



*Le risposte ai quesiti pubblicati sul nostro sito non hanno alcun valore ufficiale e/o legale e sono redatte per soli fini di dibattito culturale e scientifico, come contributo teorico generale senza pretesa di poter essere considerate esaustive ed ogni riferimento a fatti e realtà specifiche è del tutto casuale.*